



FASI DI LAVORAZIONE DELLA CANAPA



LUNEDÌ
E vinne c'è... su vinne cucche b'ille
Che mo te compe 'n solde de casciole.
Mm' à da ggerà la rote 'n quartille
Vaste che file na fezzole soie!

MARTEDÌ
E fu pane cent'anne che fatje!
Sj b'brave, svitte e pu fatjatore!
De razze, ce se sa che sse reggie!
Demtine sa cu' vinne a bbon' ore!

GIOVEDÌ
Vite! E scuj! Le ma ste sa 'nciappete?
E marmote tt'ha fatte de pelente!
Cgire!...ggire!...che fa'...te sci 'mpeite!
Sj gardete 'n persone, bbone a giente!

SABATO
Nghe lu cùle penenzù te scj 'trezzate?
Je ggià de mantemà che cinche rogne!
Va vj!... revanet!...va 'mmurj 'mmazzate!
E nem te retrescà brutta carogne!

MERCOLEDÌ
E manche scj menute che ggià magne?
E mottore a vertù...porca c'abone!
Vu porbe che basone, che mme 'ngagne!
Mannage a chi sta bbe, su 'n quate monne!

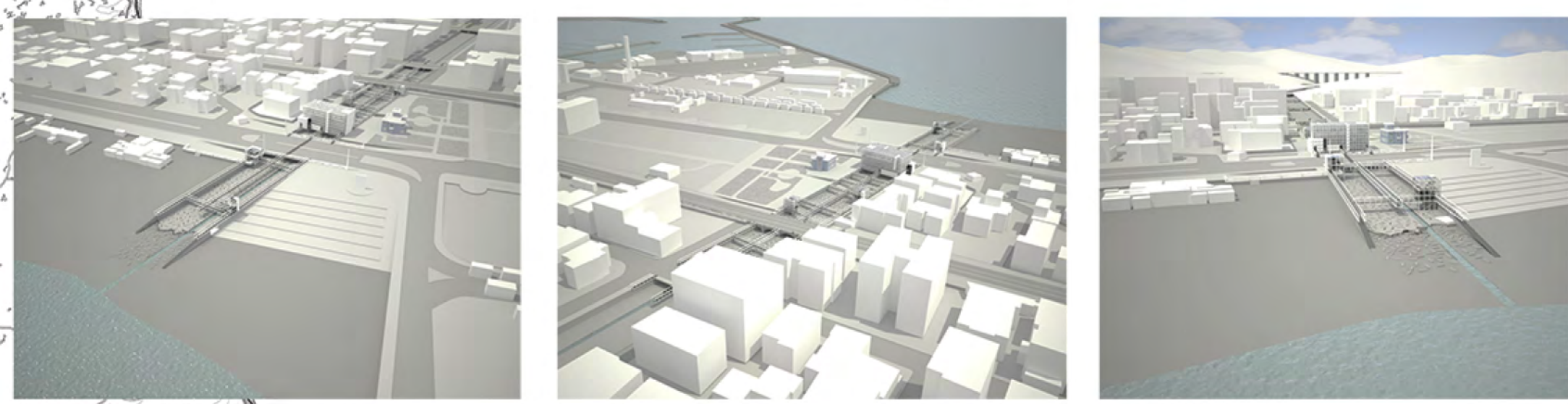
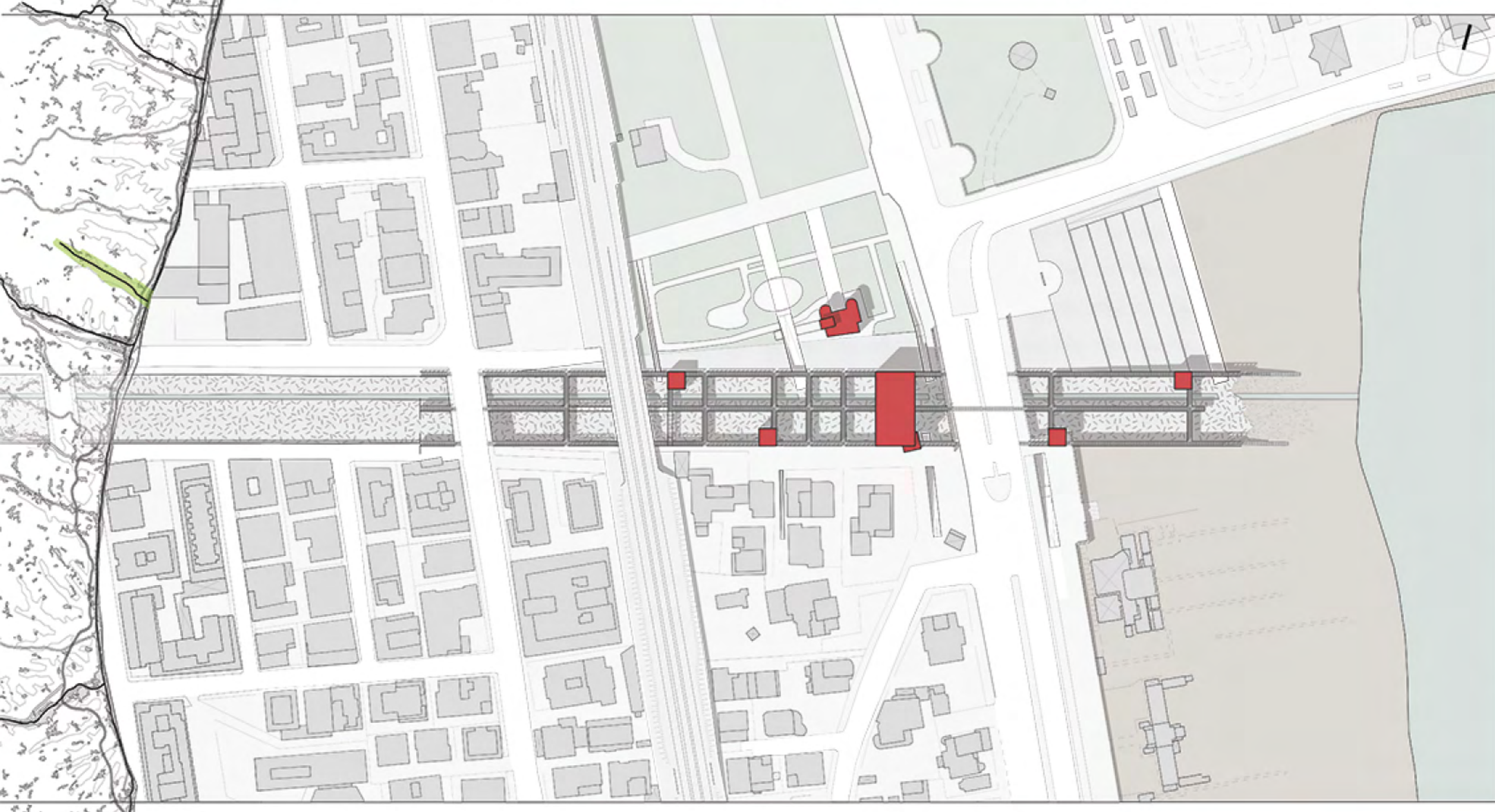
VENERDÌ
Sotte capite! Ggià te scj stefate!
J tu lu 'mpare a cammenà dritte,
Te dinge su la cocce 'na stangate!
Ne mme remonajà e statte zate.

DOMENICA
Jè 'nfame, l'ome, e porbe mmalamente!
Mmà fatte fatje 'na settemane...
Mo m'è scacciate, senza d'onne giente!
Sa quante è mije nasce 'na lemane!

La settemane de lu fenare, E. Spina, poeta vernacolare sanbenedettese

letteratura

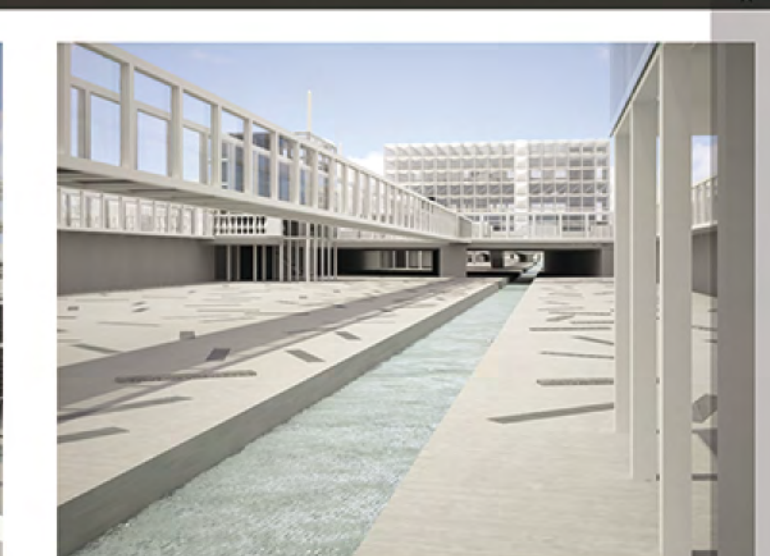
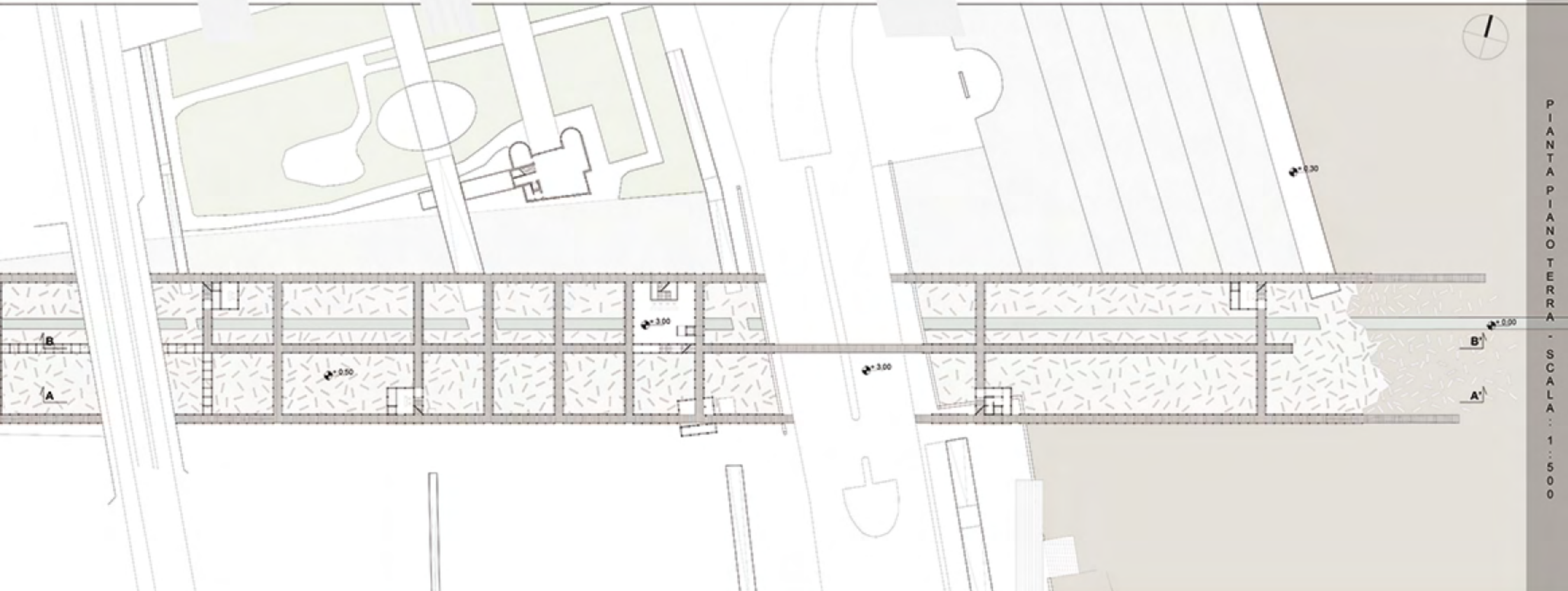
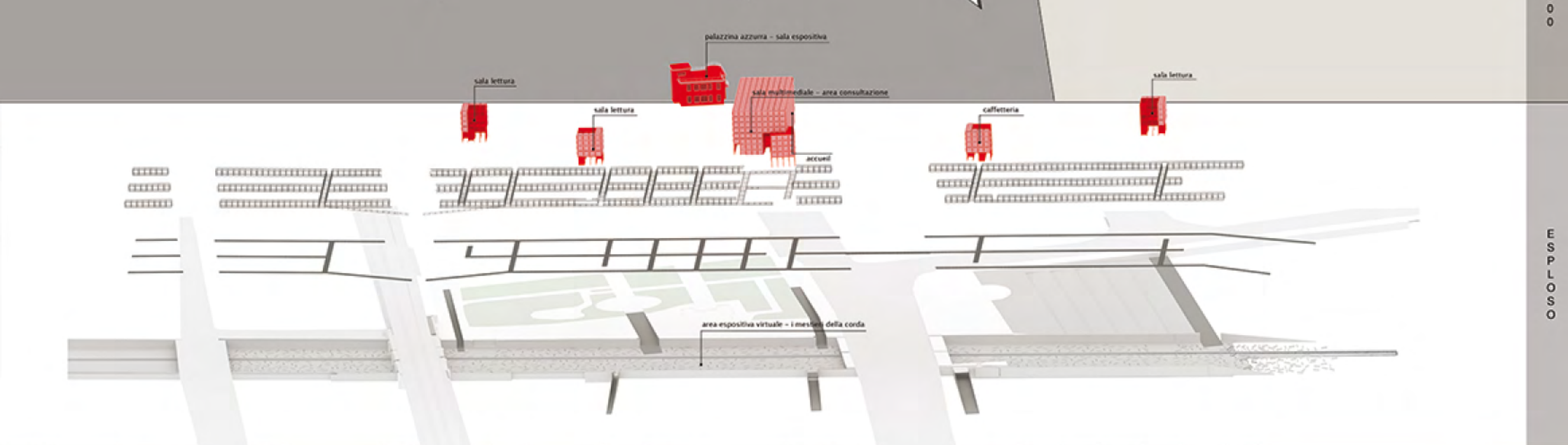
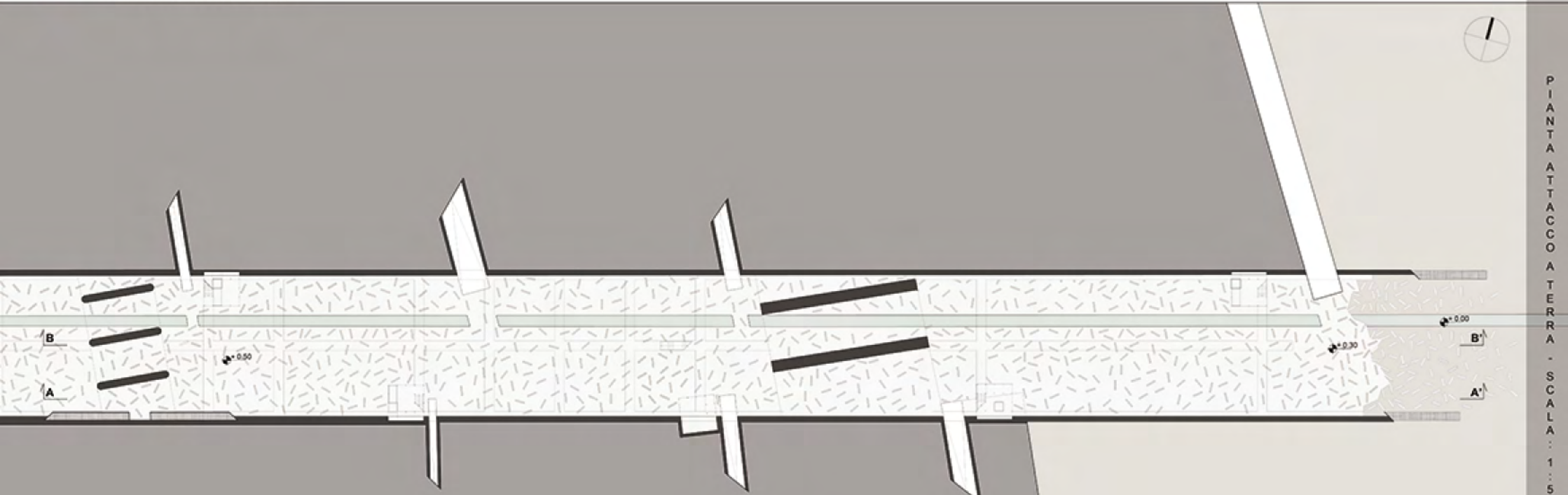
...LO SGUARDO DELL'ARTE



I
M
E
S
T
I
E
R
I
D
E
L
L
A
C
O
R
D
A

P
R
O
G
R
A
M
M
A

P
L
A
N
I
V
O
L
U
M
E
T
R
I
C
O
S
C
A
L
A
I
:
1
0
0
0

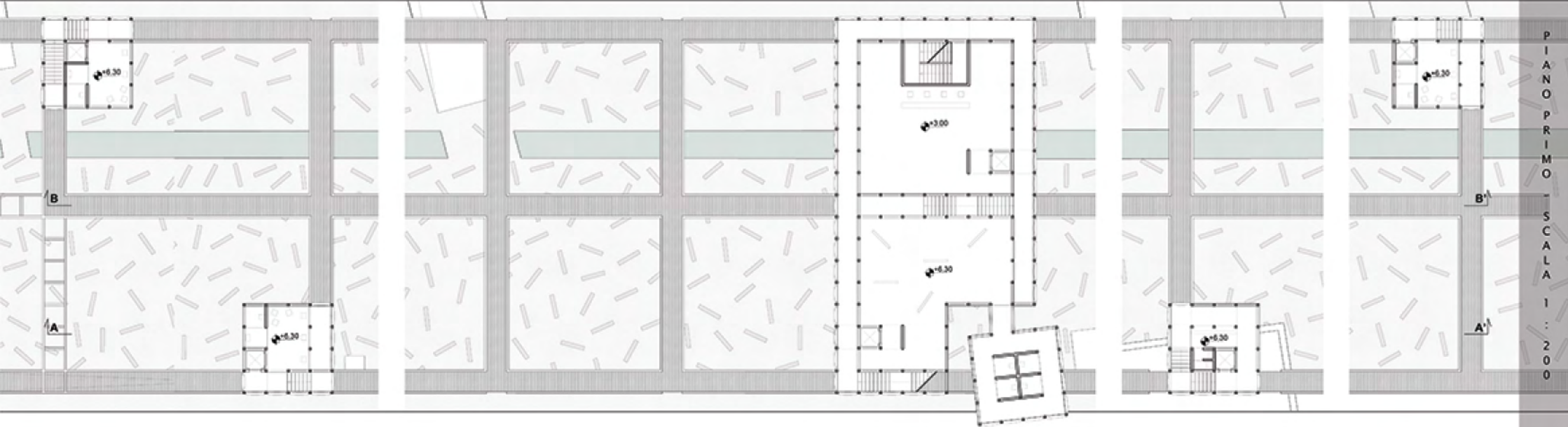


P I A N T A
A T T A C C O
A T E R R A - S C A L A : 1 : 5 0 0

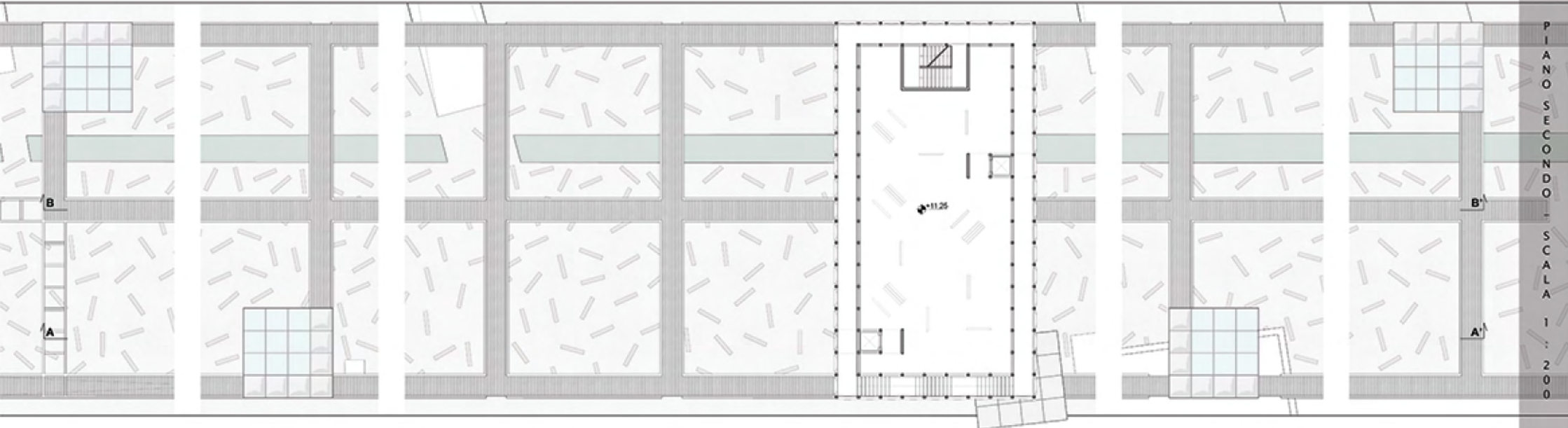
E S P L O S S O

P I A N T A
P I A N O T E R R A - S C A L A : 1 : 5 0 0

S E Z I O N E A



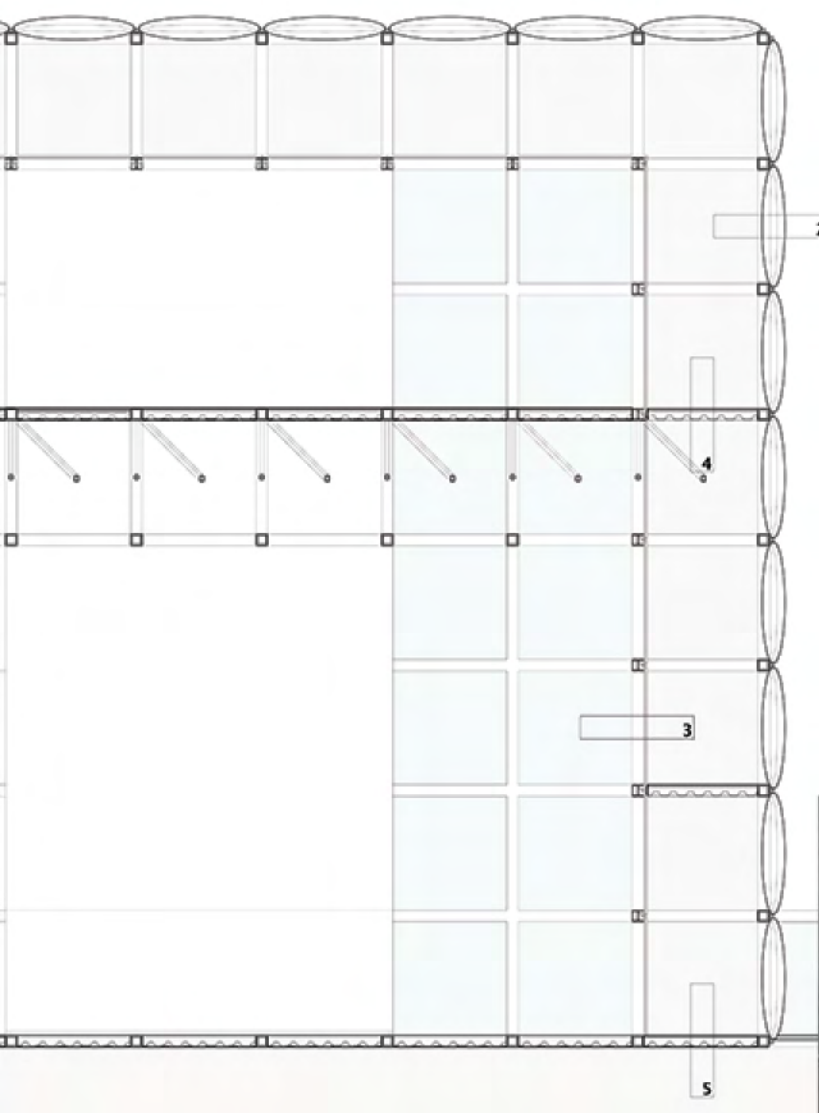
P I A N O
P R I M O
-
S C A L A
1 : 2 0 0



P I A N O
S E C O N D O
-
S C A L A
1 : 2 0 0



S E Z I O N E
B - B'
1 : 2 0 0

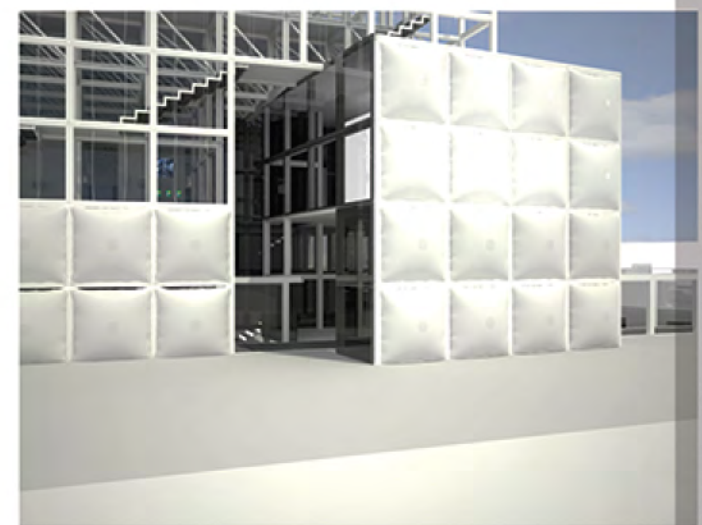


ABACO DEGLI ELEMENTI

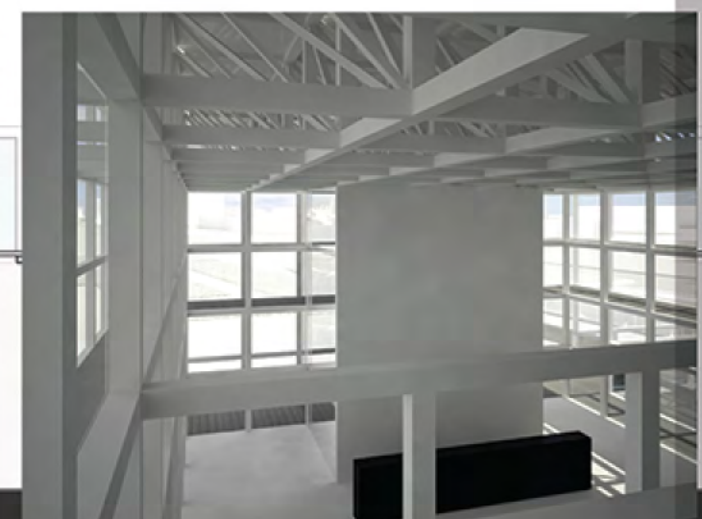
DIMENSIONI [mm]

- 1 STRUTTURA PORTANTE**
Sistema strutturale in acciaio tipo gabbia di Faraday.
- 2 INVOLUCRO ESTERNO**
Sistema di facciata in cuscinetti gonfiabili con membrana in ETFE, su intelaiatura in alluminio
- 3 INVOLUCRO INTERNO**
Sistema di facciata continua con infisso a taglio termico in alluminio e vetrocamera
- 4 SOLAIO INTERPIANO**
Pavimento in resina
Massetto in malta cementizia autolivellante
Isolamento acustico
Solaio in lamiera grecata con soletta collaborante in c/s
Controsoffittatura in lamiera di alluminio
- 5 CHIUSURA ORIZZONTALE INFERIORE**
Pavimento in resina
Massetto in malta cementizia termoisolante
Solaio in lamiera grecata con soletta collaborante in c/s
Controsoffittatura in lamiera di alluminio

150
20
9
110
10
150
30
110
10



S E Z I O N E
P A R T I C O L A R E
G R E G I A T A
-
S C A L A
1 : 5 0



L'ex tiro a segno **La griglia 0** **La costa adriatica** **La griglia 1** **La sovrapposizione** **Il muro continuo** **La sottrazione** **La sovrapposizione**

Planivolumetrico - Scala: 1: 1000 **Piano terra** **Piano primo** **Sezione B-B'** **Prospetto Ovest**

Scala: 1: 200 **Sezione A-A' - Scala: 1: 500**



Il sistema urbano **Le visuali** **Il sistema ambientale** **L'allineamento alle presistenze** **Gli edifici** **Il percorso interno** **Le connessioni urbane**

Planivolumetrico - Scala: 1:500 **Giovani coppie 52 mq** **Famiglie 4-5 persone 120 mq** **Famiglie monoparentali 70 mq** **Studenti fuorisede** **Utenze** **Dispositivo spazio-funzionale**

Piano tipo edificio Ovest - Scala: 1:200 **Sezione A-A' - Scala: 1: 500**

solstizio d'inverno - 21 dicembre **solstizio d'estate - 21 giugno** **analisi del percorso solare** **schema di circolazione dell'aria serra-alloggi** **sezione A-A' inverno - giorno** **sezione A-A' inverno - notte** **sezione B-B' estate - giorno** **sezione A-A' estate - notte** **funzionamento bioclimatico**

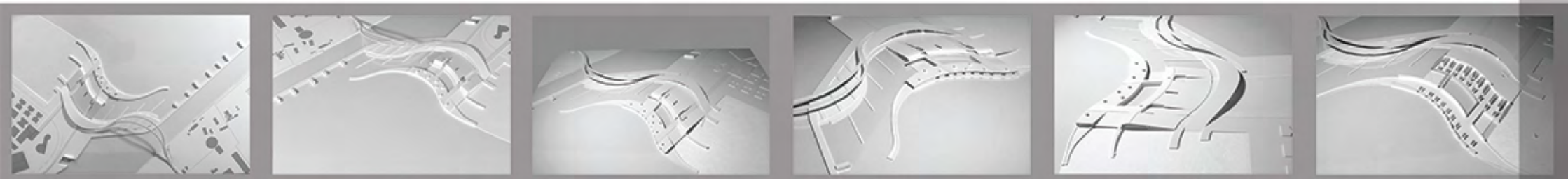
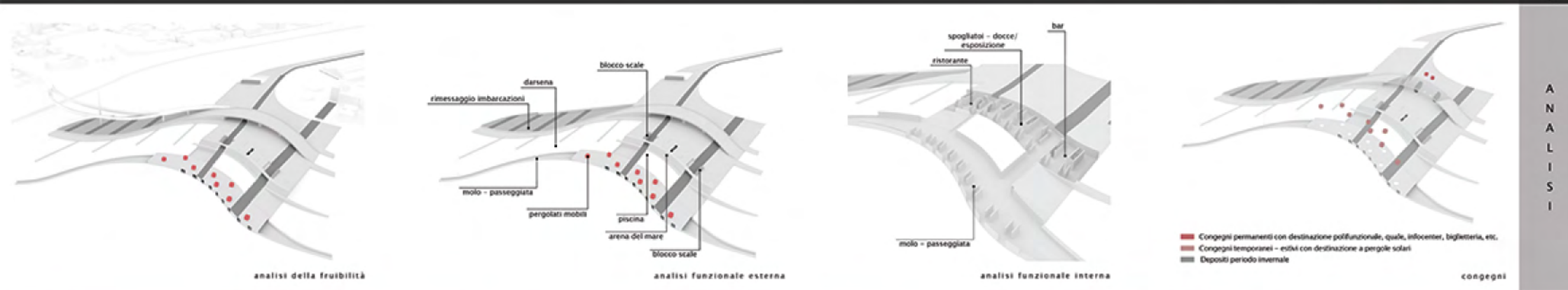
PROGRAMMA

PROGETTO

PROGRAMMA

PROGETTO

SERRATA SOLARE



P
R
O
G
R
A
M
M
A

P
L
A
N
I
V
O
L
U
M
E
T
R
I
C
O
S
C
A
L
A
1
0
0
0

S
E
Z
I
O
N
E
I
S
O
0

A
N
A
L
I
S
I



UNICAM - università degli studi di camerino a.a. 2011 - 2012
scuola di architettura e design "eduardo vittoria" di ascolipiceno

Laboratorio di Orientamento_PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA
TE.MA. Mediateca della TErra e del MAre alla Foce del Fiume Albula

relatore Prof. Luigi Coccia
correlatore Prof.ssa Federica Ottone

studente: Alessandro Caioni

Il progetto si inserisce, innanzitutto all'interno di una più ampia riflessione riguardo la costa adriatica, caratterizzata da nord a sud di un susseguirsi di insediamenti più o meno densi, consolidatisi nel tempo a costituire, insieme ai grandi fasci infrastrutturali, una sorta di città continua, la **Città Adriatica**.

L'esperienza del workshop, in particolare, si è concentrata sulle peculiari caratteristiche che essa assume nell'area marchigiana ed abruzzese, dove la caratterizzazione geografica lascia un'impronta forte sul suolo condizionando la forma urbana e, introducendo ricorrenti punti di discontinuità nel suo sviluppo esterno. Le foci dei fiumi, infatti, definiscono, qui, un sistema di elementi trasversali, le aste fluviali, le valli e, quindi le infrastrutture che vanno a connettere questa realtà, con quella dell'entroterra. Proprio le foci di questi fiumi, dove la tensione fra terra ed acqua, tipica della realtà costiera, giunge al suo culmine, divengono l'area di progetto per un nuovo spazio pubblico, la **mediateca**, che riqualificando queste aree, spesso in stato di degrado, tenta di affermarsi come nuova centralità. Nell'intenzione di contrastare il processo di omologazione spesso ricorrente lungo la costa adriatica, il workshop parte da una prima attività di "ricognizione" atta ad individuare gli elementi di **specificità** e, quindi, di **identità** ed **autenticità** caratterizzanti ogni asta fluviale, che divengono poi, punti di partenza nella definizione del progetto; la mediateca si pone di divenire la "**porta della valle**", un'architettura si in relazione con la continuità della costa adriatica, ma strettamente radicata alla realtà valliva cui si riferisce, si identifica.

Il progetto, in particolare, prende in considerazione una piccola asta fluviale, l'**Albula**, che, seppur piccolo torrente, nel suo ultimo tratto in prossimità della foce, totalmente artificia lizzato, lascia un'impronta forte nel sistema urbano della città di **San Benedetto del Tronto**, che, intorno ad esso si è sviluppata, a partire dall'antico borgo marinaro, insediatosi qui fin dai tempi più antichi e, che ha visto, proprio lungo le rive del fiume Albula, il fiorire, soprattutto a partire dalla fine del XVIII secolo, di una delle sue principali attività economiche, la **produzione di cordame e reti** per lo svolgimento dell'attività peschereccia, da sempre settore di punta dell'economia sanbenedettese.

Renato Novelli, (sociologo), scrive:

"industriali della corda, canapini, funai, al pari di mozzi, marinai e padroni di paranze furono le braccia diverse della comunità che avevano scelto di giocare sul mare e sulle sue ricchezze le povere chances di vita che il mondo della pre e della proto industria offriva". La produzione della corda, delle reti, fa, quindi, da filo conduttore tra la realtà agricola (coltivazione della canapa), rappresentante di una società contadina che cerca in altre dimensioni economiche l'emancipazione sociale, e, quella marinara, in continua e lenta trasformazione, ma strettamente connessa all'attività di trasformazione, lavorazione della canapa e produzione di cordame e reti.

La canapa grezza principalmente proveniente dal ferrarese e dal bolognese (la canapa ampiamente coltivata nell'ascolano, infatti, o non era sufficiente alle richieste della città marinara, o, spesso non era della qualità richiesta; nei casi in cui veniva utilizzata, alcune volte veniva fatta macerare nelle stesse acque dell'Albula), veniva fatta pettinare dai **canapini** in locali non sempre igienicamente idonei perché si doveva operare in qualche scantinato o in piccoli vani, tolti i casi in cui alcune ditte erano dotati di più ampi magazzini. Poi veniva passata agli spagaroli o **funai**, che trasformavano la canapa in filato raccolto in matassine. Il funaio, "**lu fenare**", operava all'aperto, lungo l'Albula, in zone ancora isolate e senza fabbricati, utilizzando una ruota girata a mano da un ragazzo "**lu arzò**", mentre a lui toccava il compito di "filare" camminando all'indietro, la canapa che aveva avvolta alla cinta; anche qui, le condizioni di lavoro erano molto dure, soggetti al freddo invernale ed, al calore estivo. Lo spago ormai elaborato tramite la filatura, andava a costituire poi, la materia prima per la tessitura delle reti, eseguita dalle donne "**le retare**", nei magazzini delle ditte, o, nelle varie vie del paese, sulle porte delle proprie case; sedute su uno sgabello, esse "facevano la rete" che, mano a mano, veniva raccolta sulle sedie di lavoro. Il manufatto finito, poi, veniva venduto alle varie Ditte della zona che, nella prima metà del Novecento, raggiungono fama in numerose marinerie italiane ed estere; tra le principali, si avevano quelle di Rosetti, Trevisani, Merlini, Perotti, Fratelli Nico.



Tale attività, in particolare la condizione sociale di queste persone, nel tempo, ha affascinato numerosi artisti locali e non solo, nelle varie arti, tra cui la letteratura (*La settimana de lu fenare*, Ernesto Spina, poeta vernacolare sanbenedettese), la pittura ed il disegno (A. Marchegiani, *via Laberinto*, Danilo Interlenghi), la scultura (Aldo Sergiacomi, *la retare*), la fotografia, fino ad arrivare ad una recente mostra dell'architetto Enzo Eusebi, "*Mare di Corda*".

Se l'origine da tale sistema socio economico è ancora oggi, molto radicata nell'identità della città, molto diverso è il rapporto con il fiume; se in passato, infatti, esso rappresentava uno dei principali luoghi economici, ma anche sociali della città, oggi è ridotto a semplice area residuale, soprattutto dopo l'artificializzazione della zona più prossima alla foce, in seguito ai vari problemi idrogeologici da esso derivati, in particolare, l'alluvione del 1974, nonché, le varie problematiche d'inquinamento, dovute anche alla presenza di un'area industriale immediatamente a monte. Il torrente è, quindi, stato identificato più come un elemento da cui difendersi, che, un sistema da sfruttare, di valorizzazione della città.

Il progetto, tenta di ribaltare questo rapporto città-fiume ormai instauratosi nel tempo, proponendo una riconsiderazione del fiume come risorsa, come centralità nella realtà urbana, come "**infrastruttura**", collegamento interno per la città; elemento trasversale, infatti, l'asta fluviale, si inserisce prepotentemente nel tessuto urbano della città ed, intrecciandosi con il fascio infrastrutturale longitudinale (lungomare, ferrovia, strada statale), costituisce un rapido collegamento pedonale, nonché ciclabile, dal mare fino all'area più centrale della città.

Partendo da questa chiave di lettura, il progetto si è poi sviluppato, anche in riferimento al *Parc de La Villette*, di *Bernard Tschumi*, a Parigi, per **sovrapposizione** di differenti layer:

- **L'alveo fluviale**, che con la sua rigidità, definisce la direzionalità principale del progetto;
- **Le connessioni urbane**, che, seguendo, invece, le eterogenee direzionalità del contesto urbano, vanno a rompere il sistema rigido dell'alveo;
- **La griglia organizzatrice**: il tema della rete, tessuta delle antiche corde che i funai producevano nell'alveo del torrente, viene reinterpretato, trasposto ad una rete di passerelle, che proprio come "funi di canapa", vanno ad agganciarsi sugli argini dell'alveo fluviale, riprendendone la direzionalità, sovrappo-
nendosi ad esso e, definendo, con la sua maglia quadrata, la griglia organizzatrice che quasi ossessivamente, si ripropone in ogni parte del progetto; la rete, che quasi ricorda la rete della *città-ragnatela Ottavia*, di *Italo Calvino*, quindi, diviene il sistema di collegamento, l'infrastruttura, non solo della mediateca, che poi ad essa si sovrappone, ma un sistema infrastrutturale che idealmente si sviluppa sull'intero tratto urbano dell'alveo fluviale.

Se volete credermi, bene. Ora dirò come è fatta Ottavia, città-ragnatela. C'è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle creste con funi e catene e passerelle. Si cammina sulle traversine di legno, attenti a non mettere il piede negli intervalli, o ci si aggrappa alle maglie di canapa. Sotto non c'è niente per centinaia e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s'intravede più in basso il fondo del burrone. Questa è la base della città: una rete che serve da passaggio e da sostegno. [...] Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti d'Ottavia è meno incerta che in altre città. Sanno che più di tanto la rete non regge.

Italo Calvino, Le città invisibili

- **Il sistema puntiforme**: la mediateca è pensata non come unico elemento accentrato, ma come un sistema puntiforme di elementi che, sempre rispettando la griglia organizzatrice, si innestano nella rete di percorsi, affondano le proprie "radici" all'interno dell'alveo fluviale, includendo tra essi, anche un'importante preesistenza, da sempre simbolo della città, la Palazzina Azzurra.



Questi punti, si materializzano nel progetto, come piccoli edifici cubici, generati come sottomultipli staccati dall'edificio principale, a sua volta ottenuto per lo sviluppo in alzata della griglia organizzatrice; questa tematica risulta proprio nel piccolo elemento che, in un angolo dell'edificio principale, si stacca e ruota, quasi a sganciarsi da esso.

La **mediateca**, diventata oltre che importante spazio pubblico, culturale, anche uno spazio di identificazione della città, si sviluppa quindi in un sistema di elementi puntiformi; se gli **edifici minori**, sono adibiti a sale lettura, sale consultazione, anche e soprattutto di contenuti multimediali, tramite tablet etc..., o, in un caso a punto ristoro, assume maggiore importanza, l'**edificio principale**, che, grazie la sua polifunzionalità, e le sue dimensioni, diviene lo spazio più ampio e, quindi più significativo, "più collettivo". L'edificio è infatti concepito come un grande vuoto racchiuso all'interno di un doppio involucro, a sua volta, contenente un percorso, pensato come una passerella della griglia che si sviluppa in elevazione, avvolgendo l'edificio e definendo un percorso espositivo; lo spazio più interno, articolato in più piani, assolve invece a svariate funzioni, da area espositiva, ad area consultazione, per mezzo di appositi pannelli, mobili, dotati di schermi, nonché, mezzi di consultazione quali tablet, postazioni audio, postazioni computer. Il tema del doppio involucro e del percorso interno rimane, poi, in parte anche negli edifici minori. Gli spazi più strettamente funzionali, quali scale di emergenza, ascensori, sono invece ricavati all'interno di "scatole" che si innestano come volumi verticali all'interno degli edifici.

La **preesistenza**, invece, è adibita a sala espositiva. Anche l'**alveo fluviale**, oltre che divenire infrastruttura, è anche parte integrante della mediateca, tenendo conto delle ovvie problematiche dovute al regime torrentizio del fiume, che può raggiungere, eccezionalmente, anche portate d'acqua importanti. L'alveo fluviale infatti, diviene il luogo dove massimo si esplica il riferimento all'attività che, precedentemente in quegli stessi luoghi, avevano svolto, anni prima i funai, e quindi, l'identificazione in essa della città; esso è pensato come una sorta di area espositiva temporanea, virtuale, dove riproporre, sia grazie a piattaforme galleggianti, che a delle proiezioni virtuali, in prossimità dei "punti" della mediateca, l'antica attività dei funai, o, comunque, diventare occasione di rappresentazioni temporanee.

Il progetto prevede, inoltre, nella parte verso il mare, nel tratto di spiaggia immediatamente a nord, sfruttando il dislivello tra la quota strada del lungomare e quella della spiaggia, una piccola arena del mare, pensata sia come spazio di fruizione quotidiana, sia, occasionalmente area per eventi.

A rompere la rigidità della griglia, che definisce anche il sistema strutturale "a gabbia di Faraday" in acciaio, degli edifici, è, infine, il rivestimento dell'involucro esterno dell'edificio principale e, parzialmente degli altri, in **cuscini pressurizzati** in membrana di **ETFE** (etilene tetrafluoroetilene), che oltre ad assicurare delle ottime prestazioni di isolamento termo-acustico, permettono, in particolare una migliore iterazione tra edificio ed ambiente esterno, grazie alla possibilità di variare la loro pressione interna.

